Da destra: Giorgio Zabeo, Paolo Avezzù, Carlo Giovanardi, Ettore Bonalberti e Carlo Cavriani

POLITICA IL SOTTOSEGRETARIO CARLO GIOVANARDI IERI AL RIDOTTO DEL SOCIALE

«Nel Pdl serve più democrazia, altrimenti usciremo dal partito»

SOTTO GLI OCCHI dell'amico Ettore Bonalberti, 'democristinao non pentito' e sostenitore dell'unificazione dei cristiano democratici nel Pdl e fuori dopo la fine della Dc, il viceministro Carlo Giovanardi, cofondatore del Popolo delle Libertà e leader dei Popolari Liberali, lancia un ultimatum a Berlusconi sulla forma del partito che verrà: o democrazia interna oppure i cattolici che fanno capo a lui, Rotondi, Pionati e Pizza fonderanno un nuovo partito. Giovanardi pronuncia queste parole proprio a Rovigo, patria del senatore Toni Bisaglia, dando all'incontro promosso dall'ex sindaco pidiellino Paolo Avezzù e dall'Associazione Insieme di Mestre un respiro nazionale, in un momento problematico sia per il governo che per il partito pilotato dal triumvirato Bondi-Verdini-La Russa. E' proprio a loro che Giovanardi si rivolge, sostenuto da un brillante Bonalberti che già da tempo con la sua attività prepolitica collegata al nascente Associazione Alef, ha innescato il problema non più rinviabile del dopo-Berlusconi. «Berlusconi non è eterno — sostiene il sottosegretario di fronte ad una folta platea nella quale ad un certo punto compare anche il sindaco, Fausto Merchiori— quando finirà la sua conduzione carismatica il Pdl non durerà più di due secondi». In questo contesto si inserisce il tema dell'incontro che ha preso spunto dal libro scritto a quattro mani da Ettore Bonalberti e dal giornalista Giuliano Ramazzina 'Alef, un futuro da liberi e forti': i cristiano democratici dovranno avere un ruolo importante avendo come riferimento il Ppe, al quale ha aderito anche Berlusconi, i valori degasperiani e sturziani e gli insegnamenti dell'enciclica 'Caritas in Veritate'. «L'ho detto amichevolmente a Berlusconi — afferma Giovanardi — devi dirci se vuoi fare il partito della Brambilla, noi la pensiamo diversamente. Se vuoi fare un partito democratico ci siamo, altrimenti faremo un nostro partito, che potrà federarsi col Pdl, ma democratico». Un richiamo forte e chiaro quello di Giovanardi che coinvolge anche la selezione della classe dirigente non più «calata dall'alto al centro e in periferia». Un messaggio che si dilata anche alle prossime elezioni comunali del 2011 a Rovigo, dove potrebbero nascere delle liste ispirate proprio dal distinguo delineato da Giovanardi. Infine un messaggio ai naviganti sul futuro del governo, minacciato dall'iniziatva autonoma dei finiani. «Impossibile — conclude Giovanardi — andare al voto in autunno e non si voterà neanche in primavera. Se Berlusconi si dimette con la probabile nascita di un governo tecnico rischia di andare all'opposizione per tre anni». Bonalberti per parte sua ha rilanciato la necessità di riorganizzare le fila dei cattolici sparpagliati nei vari schieramenti: un appello sostenuto dalla passione che Bonalberti da anni mette nella sua attività di «formatore» non militante che si rivolge, attraverso il medium editoriale, anche ai giovani «Capendo il passato — sostiene — i giovani possono leggere meglio il complesso scenario politco odierno». Nel dibattito coordinato dal giornalista Carlo Cavriani, sono intervenuti anche il presidente dell'Associazione Insieme Giorgio Zabeo che lucidamente ha letto la politica dal 1994 in poi, cioè dalla fine della Dc all'avento del berlusconismo. Paolo Avezzù ha ricordato in apertura il 15 luglio 2010 giorno della nascita a Roma del gruppo dei 'Democratici cristiani nel centrodestra'. Sarà una data storica?

LIBERI E FORTI

Presentato il libro su Alef scritto da Ettore Bonalberti e Giuliano Ramazzina

COMUNE

Asm-Censer Fumata nera in commissione urbanistica

Altra fumata nera sulla variante Censer. La commissione urbanistica non si è pronunciata nemmeno ieri, dopo che l'8 settembre è mancato il numero legale. E' stata riconvocata per questa sera. La settimana prossima dovrà pronunciarsi il consiglio comunale. Se i consiglieri decideranno che l'ettaro di Censer Spa diventerà F2 (attrezzature comuni, 3 metri cubi su metro quadro) il terreno aumenterà di valore e contemporaneamente 959 mila euro passeranno dalle casse di Asm Spa (100% comunale) in quelle di Censer Spa (comunale circa al 17%). I presenti: Romanin, Fiorenzato, Maldi e Guerrato per la maggioranza, D'Isanto, Zangirolami e Borgato per l'opposizione. La variante è legale dal punto di vista urbanistico. Ai dubbi di natura tecnica ha risposto il dirigente Ferlin che ha anche fatto verbalizzare di non voler in alcun modo pronunciarsi su argomenti diversi dagli aspetti legati alle normative urbanistiche. «Nella delibera che si andrà a votare in Consiglio non è stato inserito in alcun modo il fatto che alla variante è collegata l'offerta di Asm» ha fatto presente Zangirolami. «Oltre al fatto che i servizi al cittadino dal mio punto di vista devono essere pensati in centro e non fuori – interviene Borgato – bisogna ragionare seriamente sulla bontà della procedura amministrativa. Chi mai acquisterebbe quell'ettaro a 959 mila euro? Ricordiamoci che i soldi di Asm sono dei cittadini di Rovigo».

t. m.

IL DIBATTITO ALLA FESTA DEL PD A BORSEA

«Per lo sviluppo occorre un percorso di pianificazione concertato»

Foto di gruppo alla festa del Pd per il dibattito coordinato da Nicola Chiarini

Alla Festa de L'Unità per il Partito democratico il dibattito: «Diritti, innovazione, sicurezza per il lavoro: le alternative per uscire dalla crisi» Massimo Barbin, Giovanni Nalin, Alessandro Monini, Federico Saccardin e Angelo Zanellato: «Bisogna far compiere all'economia polesana un salto di qualità, attraverso un percorso di pianificazione concertato». Far compiere all'economia polesana un salto di qualità, attraverso un percorso di pianificazione fortemente concertato. E' questa la prospettiva su cui si sono confrontati nell'area dibattiti della Festa de L'Unità di Borsea alcuni tra i più autorevoli rappresentanti del mondo del lavoro e dell'impresa del Polesine.

A rompere il ghiaccio è stato il direttore provinciale di Unindustria, Massimo Barbin che ha indicato in un nuovo patto territoriale lo strumento per una programmazione di pensiero lungo. «Bisogna recuperare il rapporto virtuoso tra le parti sociali che a metà anni '90 produsse il Patto – sostiene – per questo penso a un luogo di confronto che possa essere fortemente operativo. Il limite, infatti, dell'attuale Intesa programmatica d'area è la costruzione di un ambito troppo ampio di discussione, con il rischio di rinviare sempre le decisioni in nome di una falsa democraticità».

BARBIN

«Bisogna recuperare il rapporto virtuoso tra le parti sociali che produsse il Patto»